

## Le politiche regionali

### *Gli interventi regionali*

*L'evoluzione dell'assetto istituzionale e finanziario* – La produzione normativa regionale per il 2012 risulta caratterizzata da alcuni elementi esogeni di carattere trasversale: innanzitutto, l'emergenza economico-finanziaria nazionale che ha condizionato tutti gli interventi normativi sia a livello nazionale che regionale; in secondo luogo, il tema dei costi della politica, che molte Regioni hanno provato ad affrontare mettendo a punto una serie di tagli e di strumenti di razionalizzazione che in taluni casi si sono tradotti in importanti, seppur parziali, normative di riordino istituzionale e settoriale.

Il diffuso e crescente carattere d'urgenza della legislazione nazionale ha reso necessari da parte delle Regioni obblighi di adeguamento ed ha posto molteplici vincoli finanziari e di spesa, non eludibili e da rispettare in tempi molto stretti. Solo per citarne alcuni, i decreti “salva Italia” (201/11), “spending review” (95/11), “taglia spese” (174/12) e per il riordino delle province e l'istituzione delle città metropolitane (188/12) – quest'ultimo, poi decaduto per mancata conversione – hanno influenzato in modo rilevante l'attività politico-normativa e la condizione finanziaria delle Regioni.

Gli interventi di riforma degli ultimi anni, quindi, hanno avuto come principale obiettivo l'attuazione di un processo di revisione della finanza statale e locale, volto a coniugare le esigenze di governo unitario delle politiche di bilancio con l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e la salvaguardia del principio dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali. Come ricordato nella precedente edizione di questo Annuario, gli assi portanti di tale processo di riforma sono stati la disciplina di attuazione del federalismo fiscale (l. 42/09) e la nuova legge di contabilità e finanza pubblica (l. 196/09, modificata dalla l. 39/11). Alla fine del 2011 – con l'approvazione dei nove decreti legislativi previsti dalla l. 42/09 – è terminata la fase di attuazione della delega in materia di federalismo fiscale.

Tale processo ha dovuto però tener conto dell'intensificarsi della crisi economico-finanziaria e dell'introduzione di una serie di manovre correttive aggiuntive che hanno inciso su diversi aspetti della riforma di attuazione del federalismo fiscale. Questo ha reso necessario un più intenso coordinamento ex ante delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri dell'UE e una più stretta sorveglianza in campo fiscale e macroeconomico<sup>1</sup>.

Sempre nell'ottica di un maggiore coordinamento e di criteri unitari di governo della finanza pubblica è stato esteso alle amministrazioni locali il processo di analisi e revisione della spesa (spending review), al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse attraverso nuovi vincoli e meccanismi di compensazione.

*La potestà normativa delle Regioni* – Quanto sopra riportato ci consente di evidenziare le caratteristiche e i principali cambiamenti intervenuti nella produzione normativa e nell'assetto dei poteri tra i diversi attori istituzionali. La crisi economico-finanziaria ha, infatti, accentuato alcune tendenze già in atto da tempo, determinando modifiche sia nell'assetto dei poteri decisionali sia nel processo di elaborazione delle politiche pubbliche e introducendo nuove procedure di coordinamento ex ante e vincoli stringenti in materia di finanza pubblica e di politiche economiche. Ciò ha prodotto molteplici impatti sulla legislazione finanziaria e fiscale regionale; così, in molte Regioni si sono succedute nell'anno più leggi di variazione di bilancio e di modifica delle leggi finanziarie, rispetto a quelle ordinariamente approvate negli ultimi anni, cercando al contempo di proseguire nel processo già intrapreso di riduzione della spesa complessiva e di contenimento di quella relativa agli stessi organi regionali.

I dati sulla produzione legislativa variano notevolmente tra le Regioni, testimoniando la presenza di situazioni politico-istituzionali specifiche e diverse. Analogamente, la varietà dei contenuti testimonia il ruolo delle diverse specificità territoriali e quello dei molteplici eventi occorsi<sup>2</sup>. La semplificazione e la razionalizzazione normativa sono obiettivi inseriti già da tempo nell'agenda politica delle

<sup>1</sup> I cambiamenti intervenuti nel corso degli ultimi anni hanno dovuto tenere in conto anche dell'assetto istituzionale che caratterizza il nostro paese quale sistema complesso e integrato tra lo Stato, le autonomie territoriali e l'Unione europea. Funzionale è stato il processo di armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni centrali e locali. In tale ottica, fermo restando le più rilevanti innovazioni già introdotte con la riforma della contabilità del 2009, sono stati rivisitati il ciclo e gli strumenti della programmazione economico-finanziaria.

<sup>2</sup> Tuttavia, anche per il 2012 le leggi finanziarie ricalcano i caratteri già da tempo riscontrati, focalizzandosi in prevalenza su: disposizioni istituzionali e di organizzazione; tributi, tariffe, canoni e concessioni; spese per provvedimenti preesistenti e nuove autorizzazioni di spesa; modifica e abrogazione di norme vigenti; finanza locale; organi, personale, controlli e contabilità; sanità, servizi sociali e servizi pubblici locali.

Regioni che, anche nell'anno in esame, si sono fatte carico di combattere l'eccesso di regolazione soprattutto attraverso leggi di settore, leggi finanziarie e loro collegati. Infatti, sono state numerose le abrogazioni esplicite (totali o parziali) di leggi e regolamenti, in luogo di formule generiche di abrogazione che mal si conciliano con la chiarezza e la certezza del diritto; inoltre, alcune Regioni stanno cercando di contrastare il crescente ricorso a leggi omnibus. Per ovviare a tali criticità, nelle leggi di contabilità sono state introdotte disposizioni specifiche per la razionalizzazione dei contenuti della finanziaria tramite, sia l'introduzione di leggi a essa collegate, sia l'istituzione del Collegio regionale dei revisori dei conti.

Da evidenziare, infine, il predominante carattere manutentivo della legislazione regionale, composta in modo prevalente da leggi di modifica di leggi precedenti, al fine di realizzare interventi correttivi, integrativi e di specificazione, senza però mutarne l'impianto di fondo. Per sintetizzare, si possono rilevare i seguenti aspetti di carattere generale:

- diminuzione delle leggi abrogate, con una preferenza per le "novelle", cioè leggi di modifica senza abrogazione delle preesistenti;
- progressiva diminuzione dei tempi medi di approvazione delle leggi;
- riduzione dei ricorsi del Governo contro le leggi regionali;
- rilancio della funzione di "controllo" sull'attuazione delle leggi regionali.

*La legiferazione regionale e gli ambiti tematici d'intervento* – Passando sinteticamente in rassegna la produzione normativa complessiva, risulta che le Regioni nel 2012 hanno emanato complessivamente 103 leggi (cfr. in Appendice tab. A16), che riguardano in maniera più o meno diretta il sistema agro-alimentare. Raffrontando questo dato con quello degli anni precedenti (98 leggi nel 2011, 43 nel 2010, 87 nel 2009, 96 nel 2008), si conferma la tendenza alla stabilizzazione dell'attività di produzione legislativa e il ricorso costante e significativo del legislatore regionale alla "delegificazione" quale strumento per alleggerire il corpus normativo, grazie al maggior numero di rinvii ad atti non legislativi della Giunta<sup>3</sup>.

Con specifico riferimento al macrosettore sviluppo economico e attività produttive si registra ancora una volta la decisa prevalenza di leggi regionali relative all'agricoltura e allo sviluppo rurale, ovvero: agricoltura e foreste, caccia, pesca e itticultura, agriturismo e al turismo rurale. A partire da tali campi di azione, nelle pagine seguenti si propone una classificazione degli interventi monitorati, sulla base di specifici ambiti tematici prevalenti.

<sup>3</sup> Ciò senza creare necessariamente uno svuotamento della fonte legislativa a favore di quella regolamentare e, mantenendo un rapporto sostanzialmente corretto tra fonte primaria e fonte secondaria.

*Valorizzazione e promozione delle produzioni agricole, del territorio e delle tradizioni agro-alimentari regionali* – Prosegue per la maggior parte delle Regioni la politica di sostegno alle produzioni di qualità e all'offerta agroturistica. Nel corso degli anni, è stato sviluppato un complesso di interventi volti alla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, alla divulgazione e comunicazione in ambito agricolo, agro-alimentare e forestale, all'innovazione e allo sviluppo integrato tra le zone rurali e l'economia locale. Più in particolare, si tratta di interventi che anche in forma indiretta sono stati indirizzati a: processi di filiera; disciplina dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità; incentivazione di forme alternative di commercializzazione (filiera corte); sostegno delle produzioni tipiche locali e del loro consumo (maggiore informazione ai consumatori, anche attraverso l'introduzione di marchi di qualità che identifichino le eccellenze agro-alimentari); tutela della biodiversità (piante, risorse genetiche, razze e varietà locali di interesse agrario); istituzione e disciplina di enoteche ed elaioteche regionali, di strade del vino e dell'olio, di agriturismi, di fattorie didattiche e sociali.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità attraverso la salvaguardia delle razza autoctone e dei metodi di produzione tradizionali, a titolo esemplificativo, si ricordano la l.reg. 6/12 dell'Abruzzo e la l.reg. 1/12 del Lazio<sup>4</sup> relative a interventi per il sostegno della qualità e della tracciabilità delle produzioni agricole regionali mediante la concessione di un "marchio regionale collettivo di qualità". Molte Regioni hanno introdotto i marchi di qualità regionali, si ricordano: "Prodotti di Qualità Puglia", "Q.S. Sicilia" (Qualità Sicura) e "Sicilia Chilometro Zero" e "AQuA" (Agricoltura-Qualità-Ambiente) in Friuli-Venezia Giulia.

Sempre in questo ambito, si cita la l.reg. 37/12 della Calabria finalizzata a salvaguardare, sostenere e incrementare la produzione e la commercializzazione di alcune varietà pregiate di fave e piselli di qualità certificata DOP e IGP, coltivate nel territorio dell'Alto Ionio cosentino e in altre aree da individuare con successivo atto di regolamento della Giunta. Nuovamente la Calabria, con l.reg. 48/12, ha disciplinato la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio olivicolo al fine di proteggere le piante di olivo in quanto elemento caratterizzante il paesaggio, l'ambiente e il territorio agricolo regionale, senza, però, trascurare l'esigenza di assicurare la convenienza economica alla coltivazione agricola delle stesse. Ulteriore esempio è la l.reg. 4/12 della Toscana volta al sostegno all'attività vivaistica e alla qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano non solo per la loro funzione economica, ma anche sociale e ambientale, come elementi di valorizzazione del paesaggio e di contenimento delle emissioni climalteranti.

<sup>4</sup> Va rilevato che la Corte costituzionale, nell'aprile 2013, ha dichiarato l'illegittimità della l.reg. 1/12 del Lazio.

Numerosi sono stati gli strumenti messi a punto dalle Regioni in una prospettiva di crescita e secondo una più efficace logica di filiera. In proposito, si ricordano le iniziative per migliorare le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari, basate sul modello di agricoltura contrattualizzata sotto diverse forme (Op, Oi, accordi e contratti, consorzi). Ad esempio, l'Emilia-Romagna ha consolidato l'Oi "Distretto del pomodoro da industria del Nord-Italia" e favorito la costituzione di nuove Oi (suinicola e pera), che svolgeranno attività di miglioramento della produzione e di coordinamento delle attività di promozione e valorizzazione sul mercato interno e internazionale.

Sempre nell'ottica dell'aggregazione e della maggiore efficienza delle realtà produttive, i distretti diventano strumenti strategici per sostenere la competitività e migliorare la valorizzazione delle produzioni. A titolo esemplificativo, si ricordano: la l.reg. 11/12 delle Marche che disciplina il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità, al fine di promuovere lo sviluppo rurale, di valorizzare le risorse naturali, sociali ed economiche dei territori, di facilitare l'integrazione tra i diversi settori economici e tra le filiere agro-alimentari e di garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale; il distretto suinicolo di Brescia, fortemente voluto dalla Regione e dagli enti locali, nonché dagli allevatori lombardi; il superconsorzio dell'Emilia nato dalla fusione del consorzio agrario di Bologna e Modena con quello di Reggio Emilia e quello della Lombardia che ha messo in rete i consorzi agrari di Bergamo, Como-Lecco-Sondrio e Pavia.

La filiera corta viene promossa, tra le altre, dalla l.reg. 19/12 della Liguria "valorizzazione dei prodotti agricoli provenienti da filiera corta". A questo strumento vengono affidati numerosi obiettivi tra cui favorire lo sviluppo rurale, valorizzare le produzioni agro-alimentari, recuperare il legame con le diversità territoriali e integrare agricoltura e ambiente, salvaguardando le biodiversità e tutelando il consumatore,

Al fine di valorizzare il patrimonio economico, socio-culturale e ambientale del proprio territorio e integrare l'esistente offerta agrituristica e turistica, molte Regioni hanno disciplinato la materia ex novo o attraverso leggi di manutenzione. Si ricordano, in merito: la l.reg. 28/12 del Veneto che regola assieme all'agriturismo anche le attività connesse all'ittiturismo e al pescaturismo; la l. 8/12 della Provincia di Trento, che costituisce un testo unico volto a favorire l'agriturismo, la regolamentazione degli impianti a biogas e il recupero dei fondi abbandonati; la l.reg. 3/12 dell'Umbria che modifica e integra la disciplina delle attività agrituristiche del 1997; la l.reg. 38/12 dell'Abruzzo che disciplina le attività agrituristiche al fine di agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali, tutelare i redditi agricoli e favorire la multifunzionalità in agricoltura, salvaguardare e tutelare il patrimonio naturale, edilizio e ambientale del mondo

rurale, favorire le iniziative da parte degli imprenditori agricoli a difesa del suolo, del territorio, dell'ambiente e del paesaggio rurale, valorizzare e tutelare le colture, le produzioni tipiche tradizionali e le attività enogastronomiche, contribuire al riequilibrio tra le diverse realtà delle zone agricole, tutelare la biodiversità delle colture e degli allevamenti, contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale del mondo rurale e alla valorizzazione dell'educazione alimentare, svolgere attività didattiche e divulgative e di servizio per le comunità locali, realizzare punti d'informazione turistica nei territoriali rurali.

A queste iniziative si aggiungono molteplici altre leggi regionali, tra cui: la l.reg. 33/12 delle Marche che, nell'ottica della salvaguardia della biodiversità e per lo sviluppo delle produzioni agricole, introduce misure volte a tutelare le api e a promuovere l'attività apistica. La l.reg. 19/12 della Puglia volta a promuovere azioni di tutela e miglioramento del patrimonio zootecnico attraverso specifici programmi inerenti lo sviluppo di servizi di assistenza tecnica, il miglioramento genetico, la salvaguardia delle razze autoctone di rilevante valore genetico, l'utilizzo di moderni sistemi d'identificazione del bestiame e di etichettatura dei prodotti zootecnici rispondenti a requisiti di qualità superiore, l'attuazione di misure volte a garantire una maggiore sicurezza igienico-sanitaria degli animali e delle produzioni, la diffusione di nuove tecniche di gestione degli allevamenti e di produzione biologica<sup>5</sup>. La l.reg. 45/12 della Calabria che definisce i principi di indirizzo per incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio e contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali. La l.reg. 12/12 della Puglia che riconosce al bosco una molteplicità di funzioni e favorisce anche interventi di natura compensativa consistenti in opere di rimboschimento, di riequilibrio idrogeologico o di miglioramento dei boschi esistenti. La l.reg. 24/12 della Sicilia sui lavori in economia nel settore forestale che autorizza l'amministrazione regionale a operare per i lavori di rimboschimento, rinsaldamento e opere costruttive connesse con il regime dell'amministrazione diretta senza limiti di importo.

Si ricordano, inoltre, la l.reg. 40/12 della Puglia "Istituzione dei boschi didattici", espressione che individua le aree boscate quali insiemi «di presenze vegetali e animali, di habitat, di tradizioni culturali, di contesti storici e antropologici», in cui si svolgono diverse attività riconducibili alla ricerca scientifica, alla didattica, alla formazione selviculturale, allo studio etnografico, storico e culturale, alla

<sup>5</sup> La legge istituisce anche l'osservatorio zootecnico regionale, come strumento di supporto e di indirizzo per l'orientamento produttivo, la diversificazione commerciale, la concentrazione dell'offerta, la competitività delle produzioni zootecniche, il monitoraggio e la gestione dei dati di mercato.

formazione e divulgazione della cultura forestale e ambientale, alla promozione dei valori ambientali e sociali presenti nell'area boscata. I boschi rappresentano una componente importante della storia ambientale regionale, attraverso la legge, si vuole, da un lato, divulgare il bagaglio di esperienze, tradizioni e cultura legati al bosco, dall'altro, si intende valorizzare le figure agro-forestali operanti sul territorio, promuovendo/contribuendo a creare nuove fonti di reddito. Punto fondamentale della legge è il piano delle attività articolato attraverso un progetto didattico-divulgativo che si rivolge, al contempo, alle giovani generazioni e a quelle non più giovani, che dal mondo dei boschi si stanno allontanando.

Si ricordano, infine, la l.reg. 80/12 della Toscana e la l.reg. 5/12 del Molise, finalizzate a valorizzare il patrimonio agricolo-forestale regionale attraverso il recupero delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, e a utilizzare tutti i possibili terreni agricoli. In particolare, in Toscana è stata istituita la “banca della terra”, che costituisce un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole, di proprietà pubblica e privata, disponibili per operazioni di affitto o concessione. Nella banca della terra saranno inseriti anche i terreni incolti o abbandonati, individuati tramite censimento comunale, i quali possono essere assegnati a coloro che ne facciano richiesta e si obblighino a coltivarli, previa approvazione di un apposito piano di sviluppo. La legge del Molise assegna alla Regione tra gli altri, i seguenti compiti: l'individuazione delle zone del territorio caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono di terre, suscettibili di recupero e di utilizzazione; la definizione dei criteri per l'utilizzazione agraria o forestale e per i relativi piani aziendali o interaziendali; l'esecuzione del censimento, la classificazione e l'aggiornamento annuale delle terre incolte e abbandonate. La legge detta inoltre indicazioni sulle modalità di presentazione della domanda per l'assegnazione delle terre incolte.

*Sostegno a favore delle imprese agricole* – Sempre nell'ottica della “spending review” si è proceduto a una riduzione degli aiuti alle imprese che ha riguardato in parte anche quelle agricole. In tale contesto, alcune Regioni hanno, tuttavia, introdotto e/o rinnovato interventi anticrisi a favore delle imprese agricole. In particolare, Calabria ed Emilia-Romagna hanno focalizzato l'attenzione sull'accesso facilitato al credito; la prima, con la l.reg. 30/12 ha previsto misure a favore dei consorzi di garanzia collettiva e fidi nel settore agricolo (Confidi), la seconda ha siglato, a novembre 2012, un accordo tra il sistema bancario regionale e i Confidi agricoli. Particolarmente importanti sono stati anche altri provvedimenti che la Regione Emilia-Romagna ha rivolto alle aziende agricole e agro-industriali ricadenti nei comuni del “cratere sismico”, per finanziare l'acquisto di attrezzature, macchinari, impianti agricoli distrutti o danneggiati dal terremoto del maggio 2012.

Infine, si ricordano la concessione di contributi: i) alle aziende agricole dell'Emilia-Romagna che nel 2011 hanno attuato le prescrizioni obbligatorie per la prevenzione e il contrasto del virus *sharka* delle drupacee e della batteriosi dell'actinidia; ii) a quelle del Piemonte e della Lombardia per il pagamento degli interessi sui prestiti per la conduzione aziendale, di durata massima di un anno, per consentire l'anticipazione dei capitali necessari all'acquisto dei mezzi tecnici utilizzati nei cicli produttivi aziendali; iii) alle aziende siciliane per l'acquisto di prodotti e materiali di consumo funzionali all'esercizio dell'attività agricola.

*La riforma del sistema istituzionale e l'autonomia regionale* – L'obiettivo di riorganizzare il sistema istituzionale e amministrativo regionale attraverso la riforma di enti agricoli viene portato avanti con interventi tesi prioritariamente a garantire la razionalizzazione della spesa pubblica, il contenimento degli adempimenti a carico delle imprese, il ripensamento e il miglioramento dei servizi offerti. In tale direzione, la Toscana con la l.reg. 80/12 è intervenuta sull'azienda regionale agricola di Alberese, trasformandola nell'ente "Terre regionali toscane" nell'ambito del processo di riorganizzazione dei soggetti regionali che operano nel campo della sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura, già avviato con la legge finanziaria regionale 2011. Mentre con la l.reg. 25/12 la stessa Regione è intervenuta sulla disciplina del servizio fitosanitario regionale, al fine di facilitare il procedimento amministrativo di rilascio dell'autorizzazione per lo svolgimento dell'attività di produzione, commercio e importazione di prodotti vegetali rilasciata mediante la dichiarazione unica aziendale (DUA). Tramite la l.reg. 12/12 "Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura", la Campania ha perseguito obiettivi di semplificazione e snellimento dei procedimenti amministrativi a favore dei soggetti che esercitano l'attività agricola disciplinando, in particolare, i centri autorizzati di assistenza agricola (CAA). La Basilicata con la l.reg. 18/12 ha prorogato la gestione commissariale dell'agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ALSIA); mentre, la Calabria ha istituito l'azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese (ARSAC) e disciplinato la materia dello sviluppo in agricoltura (l.reg. 66/12). In tale direzione si è mossa anche la legge finanziaria 2012 del Veneto, prevedendo che la Giunta ridisegni gli enti agricoli, in particolare, Veneto Agricoltura e AVEPA, al fine di razionalizzare la spesa regionale e rendere più efficienti i servizi offerti agli agricoltori. Infine, la delibera di Giunta 999/2012 delle Marche ha previsto il riordino dell'agenzia per i servizi nel settore dell'agroalimentare (ASSAM), così come la già citata l.reg. 1/12 del Lazio è intervenuta relativamente all'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura (ARSIAL).

Il contenimento della spesa pubblica è altresì alla base del processo di riordino dei consorzi di bonifica che è proseguito nel 2012 con l'obiettivo di limitare

i comprensori anche attraverso processi di fusione. Per procedere a tale riassetto, Toscana e Puglia, rispettivamente con la l.reg. 79/12 e la l.reg. 4/12, hanno riformato i propri consorzi, individuando una nuova delimitazione dei “comprensori di bonifica” e dei perimetri consortili, oltre a ridefinire le funzioni degli stessi e il riordino degli enti gestori. In materia di bonifica, si segnalano gli interventi realizzati da: l’Emilia-Romagna (l.reg. 7/12) con l’obiettivo di una gestione più razionale delle reti e dei corsi di acqua naturali e artificiali, sulla base dell’individuazione della pubblica funzione prevalente dagli stessi, anche ai fini del conseguimento di un risparmio della risorsa idrica; e l’Abruzzo (l.reg. 4/12) che ha affidato ai consorzi di bonifica la gestione delle acque per gli usi plurimi.

### *La spesa agricola delle Regioni*

L’adesione al Patto per l’euro, o Patto euro plus, ha determinato per il nostro paese l’esigenza di portare a termine il processo di armonizzazione dei bilanci attuando quel coordinamento della finanza pubblica, nei diversi livelli amministrativi, che è diventato lo strumento cardine nel percorso di messa in ordine dei conti dello Stato.

In Italia, le regole del contributo delle amministrazioni regionali al riequilibrio della finanza pubblica<sup>6</sup>, già definito con il d.l. 112/08 (l. 133/08) sono state così riprese nel rispetto del vincolo dei saldi, per il triennio, collegato alla manovra di finanza pubblica annuale. Nel 2011, tuttavia, il processo di armonizzazione<sup>7</sup>, non è risultato ancora operativo per la diversità dei modelli contabili adottati in ciascuna Regione, rendendo difficile a livello di organi di controllo un’analisi finanziaria comparata a livello regionale.

Tra i principali provvedimenti normativi di carattere finanziario assunti nel corso del 2011, che hanno avuto effetto sulla spesa, vi è il d.l. 138/11 per la revisione integrale della spesa pubblica, con cui si è cercato di correggere gli andamenti tendenziali di medio periodo legati al rallentamento dell’economia mondiale e alle tensioni sui mercati finanziari, cercando di assicurare il riequilibrio dei conti pubblici e il rispetto dell’impegno assunto in sede europea.

Il taglio ai trasferimenti disposto dalle manovre approvate dal governo nazionale nel corso di questi anni ha portato come conseguenza, oltre al progressivo irrigidimento delle risorse iscritte in bilancio (-9% rispetto al 2010), anche la ridu-

<sup>6</sup> Successivamente ripreso nel “Patto di stabilità interno delle regioni delle province autonome” del d.l. 201/11.

<sup>7</sup> Questo prevede due decorrenze: la prima, a carattere generale, da gennaio 2014; la seconda, per i principi che riguardano la revisione della legge di bilancio, da gennaio 2016.

zione delle risorse correnti disponibili. A livello regionale, la riduzione delle entrate è stata parzialmente bilanciata dall'incremento degli incassi tributari, le ulteriori esigenze sono state coperte con le anticipazioni di cassa. Tuttavia, a conferma della situazione che si è venuta a creare, i saldi del conto consolidato di cassa delle Regioni e delle Province autonome hanno mostrato un progressivo peggioramento, riducendosi sensibilmente tra il 2010 e il 2011 (-686 milioni di euro).

I meccanismi descritti hanno portato in carico alle Regioni a statuto ordinario (Rso) oltre la metà delle economie da realizzare, attraverso una corrispondente riduzione permanente di trasferimenti statali. Sul versante della spesa, le misure di contenimento previste dal Patto di stabilità interno (Psi) per le Rso, discusso contestualmente alla manovra di finanza pubblica<sup>8</sup>, hanno previsto poi ulteriori restrizioni. Peraltro, da uno studio effettuato dalla Corte dei conti sulle manovre del periodo 2008-12, si può vedere che, a causa dei diversi meccanismi di spesa che si attuano in funzione dei diversi ordinamenti giuridici, l'effetto cumulato del carico degli obiettivi del Psi e del taglio delle risorse è stato maggiore per le Rso nel 2011, mentre per le Rss ha preso consistenza solo a partire dal 2012.

Lo strumento della riduzione strutturale del debito pubblico adottato dal governo, sotto la pressione delle decisioni assunte in sede europea, e in particolare le scelte attuate in Italia con l'assegnazione del "rango costituzionale" al principio del pareggio di bilancio e il coinvolgimento di tutta la pubblica amministrazione al vincolo di sostenibilità del debito, non hanno facilitato il compito delle amministrazioni regionali.

L'amministrazione regionale si è trovata dunque, da un lato, a fronteggiare i nuovi limiti di spesa e i maggiori vincoli di bilancio, dall'altro, a far fronte agli impegni assunti con la programmazione, principalmente quella collegata ai fondi europei, e alle richieste di rilancio dell'economia provenienti dal settore agricolo, in particolare dalle organizzazioni professionali e dai diversi gruppi di pressione operanti localmente, a ragione del ruolo acquisito come soggetto coordinatore delle politiche attuate sul territorio.

La presenza e la dominanza di una programmazione comunitaria, in fase di piena attuazione, hanno comunque permesso al settore agricolo di beneficiare di risorse che si sono mostrate ancora una volta capaci di incidere in maniera anticiclica sugli andamenti generali.

Queste considerazioni consentono di comprendere meglio il contesto in cui le Regioni si sono trovate a operare nel corso del 2011, con riferimento alla attività di gestione e di erogazione dei fondi destinati al sostegno settoriale in agricoltura. L'analisi settoriale del sostegno, come di consueto, è stata condotta sulla base delle

<sup>8</sup> La l. 220/10 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" che, in virtù del suo contenuto, a partire dal 2011 cambia il nome in legge di stabilità.

informazioni contenute nella Banca dati dell'INEA, non disponendo di altri dati statistici o della contabilità nazionale sufficientemente analitici per il settore agricolo.

Analogamente con l'andamento finanziario generale, le dotazioni per il settore agricolo mostrano un trend pluriennale in contrazione. Gli stanziamenti definitivi di competenza passano da 4.814 milioni di euro nel 2010 a 4.254 milioni nel 2011 (-11,6%). La dinamica di erogazione della spesa, soggetta anche a regole di natura contabile, mostra, invece, un andamento opposto passando da circa 3.110 a 3.299 milioni di euro (+6,1%). In questo caso si parla, infatti, di erogazioni totali che risultano dalla somma dei pagamenti di competenza e di quelli dei residui che si sono formati nei due anni precedenti.

La spesa erogata nel 2011 rappresenta il 12,5% del valore aggiunto settoriale (tab. 16.1), con un calo, nel quinquennio, di 0,6 punti percentuali. Va però osservato che nello stesso periodo il valore aggiunto medio nazionale è calato, condizionando il valore dell'indice, che in una fase di stagnazione sarebbe stato probabilmente peggiore.

Tab. 16.1 - *Pagamenti totali e incidenza sul valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca*

	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Piemonte	139,6	8,1	145,6	8,7	171,5	10,0	143,0	9,5	99,3	6,5
Valle d'Aosta	105,9	240,2	88,6	189,8	75,4	153,9	34,3	81,3	70,0	157,7
Liguria	22,3	3,6	18,8	3,1	14,3	2,5	11,8	2,2	10,0	1,9
Lombardia	304,4	9,7	284,8	9,1	317,9	9,9	339,5	12,0	322,4	11,3
P.A. Bolzano	160,3	27,9	147,2	22,9	163,1	22,7	143,1	20,6	184,3	26,3
P.A. Trento	77,7	21,6	47,3	10,9	65,4	14,7	124,0	29,7	103,0	23,7
Veneto	153,3	6,7	139,5	5,6	137,0	5,8	117,9	5,3	134,1	5,9
Friuli-Venezia Giulia	102,8	21,2	87,7	15,8	86,8	19,0	78,4	21,0	63,2	16,2
Emilia-Romagna	104,9	3,8	94,1	3,3	91,1	3,1	71,1	2,7	76,1	2,8
Toscana	130,7	7,3	149,1	8,0	112,4	5,8	118,8	6,6	77,0	4,3
Umbria	47,9	11,3	46,2	9,9	29,8	6,6	54,7	13,3	27,9	6,8
Marche	59,6	9,2	36,4	5,5	27,3	4,2	29,3	5,4	39,3	7,2
Lazio	69,1	4,0	58,9	3,5	82,0	4,8	48,2	3,1	44,2	2,8
Abruzzo <sup>1</sup>	77,1	11,1	81,2	13,5	66,8	10,3	75,0	12,9	74,3	12,6
Molise	44,0	19,3	44,8	18,4	32,7	13,0	24,4	11,4	22,6	10,3
Campania	376,0	17,0	236,3	10,7	223,4	10,2	155,5	7,2	150,3	6,7
Puglia	158,0	6,5	180,8	7,8	215,3	8,9	42,1	2,0	101,4	4,6
Basilicata	143,9	30,0	112,0	21,6	113,1	21,7	104,5	24,1	84,0	18,1
Calabria	493,1	33,5	506,6	34,4	406,3	33,7	423,1	36,6	329,4	29,1
Sicilia	552,0	18,7	509,5	17,8	486,7	16,7	720,7	26,2	1.026,4	36,5
Sardegna	361,9	35,2	523,5	51,0	170,7	16,7	250,5	25,6	259,8	28,0
Nord-Ovest	572,2	10,4	537,7	9,9	579,0	10,5	528,5	10,8	501,7	10,1
Nord-Est	598,9	9,2	515,9	7,4	543,4	7,9	534,5	8,5	560,6	8,6
Centro	307,2	6,7	290,5	6,2	251,5	5,3	251,0	5,8	188,4	4,4
Sud-Isole	2.206,0	19,2	2.194,7	19,5	1.715,0	15,4	1.795,8	17,3	2.048,2	19,3
Rso	2.323,9	10,3	2.135,1	9,4	2.040,9	9,0	1.758,8	8,5	1.592,3	7,6
Rss	1.360,5	25,0	1.403,8	25,2	1.048,1	18,7	1.351,0	25,7	1.706,6	32,1
<b>Italia</b>	<b>3.684,3</b>	<b>13,1</b>	<b>3.538,8</b>	<b>12,5</b>	<b>3.089,0</b>	<b>10,9</b>	<b>3.109,8</b>	<b>12,0</b>	<b>3.299,0</b>	<b>12,5</b>

<sup>1</sup> 2010 e 2011 stimati.

Fonte: INEA - Banca dati Spesa agricola delle Regioni.

La spesa erogata sulla base dei bilanci regionali risulta in valore assoluto sostanzialmente stabile nelle regioni del Nord, mentre nell'ultimo anno cala sensibilmente per le regioni centrali. Il calo si registra complessivamente anche nelle regioni del Sud, in particolare nell'ultimo triennio, a eccezione della Sicilia dove, nello stesso periodo, si osserva un sensibile aumento, passando da 487 milioni di euro (2009) a 1.026 milioni di euro (2011).

Nelle Rso si osserva un forte calo delle erogazioni nel confronto con il 2010, mentre cresce visibilmente la spesa nelle Rss, grazie al contributo della Provincia autonoma di Bolzano e della Valle d'Aosta, soprattutto, della Sicilia. L'incidenza della spesa sulla creazione di valore aggiunto, a livello regionale, vede ancora le Rso (media periodo 9%) penalizzate rispetto alle Rss (media periodo 26%).

La capacità di impegno delle Regioni risulta complessivamente alta, superiore al 70%, con valori percentuali più elevati nelle regioni del Nord e nelle Rss del settentrione ed è maggiore nel caso della spesa corrente piuttosto che per la spesa in conto capitale.

La velocità di spesa – che misura la capacità di dare attuazione, nel corso dell'anno, alle intenzioni programmatiche tradotte in stanziamenti che vengono iscritti in bilancio all'inizio dell'anno –, mostra una crescita di 6 punti percentuali rispetto l'anno precedente. Questa viene confermata dalla crescita tendenziale calcolata sull'intero periodo di riferimento. Si conferma, peraltro l'esistenza di una relazione inversa tra velocità di spesa e i volumi erogati, che conferma l'esistenza di una tendenza inerziale della spesa agricola regionale<sup>9</sup>.

Nel 2011, l'efficienza gestionale della componente agricoltura è stata del 47,6%, contro una media generale dell'amministrazione del 55,3%. In entrambi gli aggregati Rss e Rso si rileva una accelerazione, nel confronto con il 2010, decisamente più accentuata nelle prime (tab. 16.2).

Tab. 16.2 - *Indice della velocità di spesa*

	(valori percentuali)				
	2007	2008	2009	2010	2011
Nord-Ovest	53,9	47,1	50,3	44,9	55,3
Nord-Est	42,5	41,6	41,1	39,3	48,0
Centro	29,8	31,0	27,4	31,6	22,7
Sud-Isole <sup>1</sup>	39,3	43,0	43,3	41,1	57,2
Rso	43,0	44,1	42,6	41,4	47,5
Rss	36,0	37,5	0,3	38,8	56,4
<b>Totale</b>	<b>43,4</b>	<b>43,5</b>	<b>42,4</b>	<b>41,3</b>	<b>47,6</b>

<sup>1</sup> Comprende il dato 2010 e 2011 stimato dell'Abruzzo.

Fonte: INEA - Banca dati Spesa agricola delle Regioni.

<sup>9</sup> La velocità di spesa è una misura dell'efficienza della macchina amministrativa regionale. Inoltre, l'analisi di lungo periodo rivela che la capacità di contrazione dei tempi della spesa è quasi sempre associata a fenomeni di efficientamento della stessa.

Se dunque la tendenza generalizzata è verso una riduzione della spesa erogata, l'analisi a livello regionale consente però di individuare alcune Regioni in cui si rileva una crescita relativa, rispetto al 2010: tra le Rss, si evidenziano Valle d'Aosta (+104%), Sicilia (+42%), Bolzano (+29%) e Sardegna (+4%); tra le Rso, Puglia (+141%), Marche (+34%), Veneto (+14%) ed Emilia-Romagna (+7%). Al contrario, nella maggior parte delle Regioni italiane la spesa per l'agricoltura tende a contrarsi rispetto al 2010; è così nella maggior parte delle Rso: Umbria (-49%), Toscana (-35%), Piemonte (-31%), Calabria (-22%), Basilicata (-20%), Liguria (-15%), Lazio (-8%), Molise (-7%), Lombardia (-5%), Campania (-3%), Abruzzo (-1%) e in alcune Rss: Friuli-Venezia Giulia (-19%) e Provincia autonoma di Trento (-17%).

Se si esamina il sostegno in funzione delle diverse tipologie di spesa si evidenziano significative riduzioni secondo i diversi contesti regionali (tab. 16.3). La spesa mostra unitariamente un profilo che privilegia interventi per le attività forestali (21,7%) e di sostegno alla gestione aziendale (22,0%), sebbene entrambe siano in calo rispetto al 2010. Queste voci insieme alle misure che finanziano il sistema dei servizi di sviluppo in agricoltura coprono oltre i due terzi della spesa regionale. Più basso risulta, invece, il contributo rivolto agli investimenti aziendali (10,7%) e agli investimenti infrastrutturali (9,1%) di fonte regionale.

A livello di macroaree i profili di spesa risultano diversamente caratterizzati e un maggior dettaglio a livello regionale può essere utile per comprendere le strategie delle singole amministrazioni nel coniugare a livello territoriale le diverse fonti di finanziamento e per mettere in luce le priorità necessarie per rilanciare la ripresa del settore.

Nelle regioni della circoscrizione del Nord-Ovest si osservano valori superiori alla media nazionale per le attività dei servizi di sviluppo in agricoltura e per gli aiuti alla gestione. Più bassa della media è invece la spesa per attività forestali, dato che queste possono normalmente attingere ad altri canali di finanziamento. In particolare, la regione *Piemonte* presenta un profilo di spesa vicino alla media nazionale; le attività che si collocano al di sopra sono quelle in ricerca e sperimentazione, promozione e marketing, investimenti aziendali; in calo per il 2010 e il 2011, le attività relative agli interventi infrastrutturali. La *Valle d'Aosta* si presenta maggiormente orientata al sostegno all'azienda e alle infrastrutture; queste tipologie di spesa, che incidono in misura più rilevante della media nazionale, assorbono insieme più della metà del sostegno regionale erogato nel 2011. L'evoluzione della spesa, in crescita rispetto al 2010, non si riflette però sugli equilibri interni, fatta eccezione per la voce infrastrutture, più che triplicata rispetto all'anno precedente. La *Lombardia* si caratterizza per un'elevata componente di aiuti alle imprese, al cui peso concorrono gli aiuti per calamità naturali, riconosciuti a seguito dell'alluvione del maggio del 2010 e i cui finanziamenti si sono trascinati

Tab. 16.3 - Destinazione economica della spesa agricola regionale per grandi aggregati di funzione

(valori percentuali)

	Ricerca e sperimentazione		Assistenza tecnica		Promozione e marketing		Strutture di trasformazione e commercializz.		Aiuti alla gestione aziendale		Investimenti aziendali		Infrastrutture		Attività forestali		Altro		Totale	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
	Piemonte	28,8	42,1	13,0	13,6	6,1	6,4	0,9	3,9	2,9	2,7	15,2	9,3	17,4	18,2	15,7	1,0	0,0	2,8	100,0
Valle d'Aosta	1,2	1,0	10,6	10,7	0,2	1,7	2,9	5,5	43,2	13,8	27,7	22,7	11,9	39,6	2,3	4,9	0,0	0,0	100,0	100,0
Liguria	0,9	0,8	6,2	7,4	10,2	13,8	0,0	0,0	71,7	61,6	7,7	15,1	0,0	2,5	1,4	0,0	0,8	0,0	100,0	100,0
Lombardia	5,7	6,4	8,1	24,4	0,5	0,4	1,4	0,0	59,3	31,6	3,8	10,4	4,8	2,4	9,3	14,6	7,2	9,9	100,0	100,0
P.A. Bolzano	5,6	4,5	8,0	5,8	3,3	2,5	3,6	3,1	15,1	23,6	40,2	37,8	4,7	5,5	19,6	17,2	0,0	0,0	100,0	100,0
P.A. Trento	0,0	0,0	1,7	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	5,5	8,4	27,6	38,3	31,9	36,2	33,1	14,6	0,0	0,0	100,0	100,0
Veneto	2,8	3,8	46,4	41,4	1,6	2,0	1,8	0,8	2,5	3,6	7,6	12,4	32,9	33,5	4,4	2,4	0,0	0,0	100,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	6,5	8,1	8,1	15,9	8,4	7,3	0,6	0,5	13,3	23,6	21,9	8,5	38,3	33,5	2,9	2,5	0,0	0,3	100,0	100,0
Emilia-Romagna	9,0	12,1	24,3	18,9	6,6	4,1	0,2	0,5	19,4	20,1	33,3	33,2	4,9	6,6	2,0	0,9	0,1	3,7	100,0	100,0
Toscana	4,7	4,9	3,1	0,0	6,2	6,2	0,3	0,0	1,4	1,2	14,7	3,9	5,0	8,4	24,5	33,9	40,0	41,4	100,0	100,0
Umbria	23,7	5,1	5,2	3,4	1,9	2,6	0,1	0,0	0,3	0,3	3,4	4,3	4,5	7,9	14,5	23,5	46,6	52,9	100,0	100,0
Marche	2,8	1,8	10,9	12,4	13,8	5,6	0,4	0,1	16,7	15,0	22,5	24,4	12,3	25,4	4,5	3,5	16,2	11,8	100,0	100,0
Lazio	0,0	14,9	57,1	46,2	9,1	7,0	0,0	0,0	1,9	0,5	11,5	8,8	18,7	21,6	0,0	0,0	1,7	0,9	100,0	100,0
Abruzzo <sup>1</sup>	23,8	23,4	23,9	24,5	1,5	1,6	0,0	0,0	14,0	13,9	22,0	22,9	9,3	9,0	5,4	4,7	0,0	0,0	100,0	100,0
Molise	28,5	31,4	13,6	17,3	1,1	1,5	0,8	0,0	2,7	3,4	11,5	8,2	3,5	9,6	12,0	16,2	26,3	12,5	100,0	100,0
Campania	4,8	6,8	3,5	3,7	7,3	4,5	0,3	0,0	4,1	7,5	3,8	15,3	24,6	17,3	51,7	45,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Puglia	3,0	1,1	32,8	6,0	8,9	0,9	0,0	15,4	13,9	3,6	1,2	1,3	29,9	6,6	4,1	1,0	6,1	64,2	100,0	100,0
Basilicata	1,0	0,8	19,9	25,4	0,0	0,0	0,4	0,3	15,4	4,4	2,2	0,8	13,1	12,9	44,7	24,8	3,3	30,6	100,0	100,0
Calabria	0,2	0,3	18,4	18,3	0,0	0,0	1,2	0,2	3,3	0,8	3,9	0,5	4,0	1,9	57,7	67,0	11,3	11,1	100,0	100,0
Sicilia	1,7	1,1	13,8	10,6	0,6	8,7	1,1	0,2	52,1	45,5	8,2	6,6	1,5	1,2	20,1	25,5	1,0	0,6	100,0	100,0
Sardegna	13,5	15,0	58,1	60,3	2,1	2,2	0,0	0,0	9,4	4,6	3,4	2,4	11,0	11,0	0,3	0,0	2,2	4,5	100,0	100,0
Nord-Ovest	11,5	12,6	9,6	20,0	2,2	2,0	1,3	1,6	43,2	24,0	8,5	12,0	8,5	10,7	10,4	10,3	4,7	6,9	100,0	100,0
Nord-Est	4,3	4,9	17,2	16,6	3,3	2,7	1,5	1,3	10,4	15,6	26,5	27,9	22,2	21,1	14,6	9,3	0,0	0,5	100,0	100,0
Centro	7,7	6,7	14,8	13,9	6,7	5,7	0,2	0,0	3,0	3,8	12,5	9,4	8,4	15,0	15,3	18,1	31,3	27,4	100,0	100,0
Sud-Isole	4,5	4,3	21,4	18,6	1,5	5,1	0,8	0,9	25,2	25,0	6,2	5,8	7,1	4,8	29,3	28,3	4,0	7,2	100,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>5,9</b>	<b>5,8</b>	<b>18,1</b>	<b>18,2</b>	<b>2,3</b>	<b>4,2</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>23,9</b>	<b>22,0</b>	<b>10,6</b>	<b>10,7</b>	<b>10,0</b>	<b>9,1</b>	<b>22,4</b>	<b>21,7</b>	<b>5,7</b>	<b>7,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> 2010 e 2011 stimati.

Fonte: INEA - Banca dati Spesa agricola delle Regioni.

in quota parte sull'esercizio successivo. la spesa della *Liguria* è caratterizzata da una componente importante degli aiuti alla gestione che assorbono i due terzi del totale. Anche la quota per la promozione e il marketing risulta superiore alla media nazionale.

La circoscrizione del Nord-Est ha un profilo di destinazione dei fondi propri maggiormente orientato agli investimenti aziendali e alle infrastrutture. Anche in questo gruppo di regioni risultano meno privilegiate le attività forestali, oltre agli aiuti alla gestione. Più nel dettaglio, la Provincia autonoma di *Bolzano* ha una distribuzione dei finanziamenti molto orientata agli investimenti aziendali, mentre la Provincia autonoma di *Trento* associa a questa tipologia anche un forte orientamento alle infrastrutture. Il *Veneto* è fortemente orientato all'assistenza tecnica e agli investimenti in infrastrutture, che congiuntamente rappresentano quasi i tre quarti della spesa erogata; inoltre, gli equilibri tra le varie componenti del sostegno non appaiono sostanzialmente mutati nell'anno. Il *Friuli-Venezia Giulia* mostra un sostegno orientato soprattutto agli investimenti aziendali e alle infrastrutture, inoltre risulta più alta della media nazionale anche la componente destinata a promozione e marketing. In generale, le voci di spesa più consistenti presentano una perdita di peso negli equilibri interni regionali, in coincidenza con la contrazione del sostegno evidenziata per il 2011, a favore delle voci relative ad assistenza tecnica, ricerca e sperimentazione e aiuti alla gestione. L'*Emilia-Romagna* è orientata al sostegno del sistema dei servizi e alla promozione dell'agro-alimentare che insieme agli aiuti agli investimenti presentano valori percentuali più alti della media nazionale.

L'Italia centrale presenta una quota elevata di flussi finanziari per i quali non è stato possibile definire la corrispondenza con la tipologia di classificazione, trattandosi spesso di flussi che per loro natura hanno carattere orizzontale o sono inseriti nei bilanci degli enti in modo che non sia agevole distinguerne lo scopo o i beneficiari. Superiori rispetto alla media nazionale risultano anche le politiche di finanziamento per attività di ricerca e sperimentazione e per le infrastrutture. In *Toscana* la contrazione della componente regionale della spesa agricola dell'ultimo anno, tra le più consistenti, si inserisce su una tendenza che prende avvio già dal 2008, e che lascia pensare a un cambiamento permanente. Inoltre, si registra anche un cambio progressivo della distribuzione della spesa, con la riduzione delle voci assistenza tecnica e investimenti aziendali, a favore di quelli a carattere infrastrutturale. L'*Umbria* ha un comportamento di spesa non facilmente caratterizzabile, in quanto – per difficoltà oggettive legate al sistema di rendicontazione – presenta un valore ancora troppo alto (oltre il 50%) della voce indifferenziata di spesa. Le *Marche* si caratterizzano per una distribuzione simile a quella del Friuli-Venezia Giulia, privilegiando le voci relative agli investimenti aziendali, alle infrastrutture, alla promozione e al marketing. Nell'anno, con il passaggio a un regime di spesa

più sostenuto, sono cambiati gli equilibri interni tra le voci e a beneficiarne è stato principalmente il sostegno alle infrastrutture, che raddoppia la sua incidenza, arrivando ad assorbire oltre un quarto della spesa totale. Il *Lazio* mette in luce il forte sostegno regionale al sistema dei servizi in agricoltura, il cui peso elevato può essere condizionato dalla presenza di un maggior numero di enti, rispetto ad altre realtà regionali. In posizione di minore importanza, ma sempre sopra alla media nazionale, si collocano anche le voci per la promozione e il marketing e le infrastrutture.

La circoscrizione del Sud e delle Isole presenta, invece, un sostegno che si struttura principalmente in favore delle attività forestali, in ragione principalmente delle scelte effettuate da Calabria, Campania e Basilicata che destinano a questa tipologia di politiche una larga parte dei fondi regionali. Valori più alti della media nazionale si riscontrano anche per gli aiuti alla gestione, il cui peso è attribuibile a fattori non strutturali, ma piuttosto conseguenti a eventi calamitosi che si sono verificati a cavallo del periodo 2010-12. Scendendo nel dettaglio delle singole realtà regionali, l'*Abruzzo* privilegia nel proprio assetto interno il finanziamento ai servizi di sviluppo, infatti congiuntamente le due voci ricerca e sperimentazione e assistenza tecnica assorbono circa la metà della spesa; gli equilibri interni non vengono alterati nel confronto con l'anno precedente. Anche il *Molise* mostra un andamento analogo, con valori più bassi della media nazionale per interventi a favore delle infrastrutture e delle attività forestali. La *Campania* presenta un profilo di spesa che privilegia gli investimenti aziendali e infrastrutturali e le attività forestali; più alta della media nazionale risulta la spesa per le attività di promozione e il marketing. La significativa riduzione di spesa che si osserva nell'ultimo quinquennio ha portato però a un ridimensionamento delle principali voci di spesa, a eccezione degli investimenti aziendali che sono aumentati in modo significativo nel confronto con il 2010. La *Puglia* mostra un'incidenza della voce di spesa indifferenziata più alta di tutte le altre Regioni (64,2%), ciò influenza negativamente la lettura qualitativa del profilo regionale. La *Basilicata* sostiene in via maggioritaria attività di spesa per infrastrutture, foreste e assistenza tecnica, le quali tuttavia risentono di un ridimensionamento coincidente con la contrazione delle risorse osservata nel 2011; fa eccezione il finanziamento al sistema degli enti e delle organizzazioni che forniscono assistenza tecnica al settore e alla stessa amministrazione regionale. La valutazione del profilo regionale soffre anche in questo caso di una quota troppo elevata di fondi indifferenziati, saliti al 30% del totale nel 2011. La *Calabria* presenta una distribuzione della spesa sostanzialmente sbilanciata a favore del sostegno alle attività forestali che nel corso del 2011 è ulteriormente cresciuta a scapito di tutte le altre misure, raggiungendo la quota del 67%. Anche le misure destinate al ripristino delle condizioni produttive nei territori colpiti dalle avversità naturali nel periodo 2010-11, sembrano essere state drenate a vantaggio della voce per attività

forestali, posto che si è in presenza di un territorio in cui la superficie boschiva è sicuramente superiore alla media nazionale. La *Sicilia* presenta una tipologia di spesa fortemente orientata verso gli aiuti alla gestione aziendale (45,5%) e alle attività forestali (25,5%). In particolare, i primi sono costituiti prevalentemente dalla copertura dei danni conseguenti alla dichiarazione dello stato di calamità, a seguito delle piogge alluvionali che hanno colpito alcuni territori nel periodo ottobre 2010 - marzo 2011, facendo ricorso agli aiuti recati dal fondo di solidarietà nazionale. La *Sardegna*, infine, mostra un profilo orientato al finanziamento dei servizi di sviluppo; infatti, sia la voce ricerca e sperimentazione, che la voce assistenza tecnica, sono finanziate ampiamente al di sopra della media nazionale. Analogamente, i finanziamenti alle infrastrutture raggiungono una quota superiore a quella delle altre amministrazioni regionali.

In conclusione si può osservare che in conseguenza dalla fase di revisione del Titolo V della Costituzione, nel 2011 le Regioni si sono mostrate progressivamente più vivaci nell'adottare misure di politica settoriale molto avanzate, anche nel confronto con il Governo centrale. Come riportato anche nel precedente paragrafo sulla legislazione regionale, si può constatare che le materie in cui la qualità legislativa delle Regioni si manifesta, caratterizzandone il ruolo, sono varie e attingono ad ambiti di competenza istituzionale mista. Dalla situazione finanziaria emerge tuttavia un coinvolgimento nelle politiche di risanamento nazionale, che necessariamente porta a maggiori difficoltà nel dare applicazione alle intenzioni programmatiche. Per questo motivo potrebbe essere auspicabile una diversa partecipazione nella definizione degli obiettivi e delle modalità che determinano le possibilità di spesa, che sembra però preclusa dal percorso avviato con la recente revisione costituzionale (1/2012). In un'ottica di federalismo fiscale, le Regioni restano tuttavia il livello di governo nel quale più concrete possono essere le possibilità di finanziamento delle attività produttive e delle infrastrutture, che rappresentano le leve strategiche di cui il settore ha bisogno.